



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Bella Ciao

Contrariamente a quello che molti pensano, Bella Ciao non fu il canto più in uso fra i partigiani durante la Resistenza. Si ha notizia che lo cantassero alcuni partigiani dell'Emilia Romagna, probabilmente durante il periodo della Repubblica Partigiana di Montefiorino (Modena) (17 Giugno – 1 Agosto 1944) schiacciata poi da 8.000 militari tedeschi.

Anche se diversi partigiani piemontesi viventi sostengono di non averla conosciuta durante la Resistenza, indicando in Fischia il Vento il canto più diffuso, noi abbiamo trovato però una testimone oculare che ci ha raccontato in una [intervista](#) di una versione (con un testo differente da quello classico) che veniva intonata anche durante i famosi “23 giorni della città di Alba” (10 Ottobre – 2 Novembre 1944).

Finita la guerra, si diffuse in Europa attraverso i Festival Mondiali della Gioventù, a cominciare da quello di Praga del 1947. La sua popolarità internazionale è cresciuta nel tempo, superando le considerazioni, tipiche da anni 50, di essere “di parte”. A conferma della sua odierna popolarità internazionale, l'attuale presidente francese Francois Hollande scelse di concludere il suo discorso di chiusura della campagna elettorale, nelle elezioni presidenziali del 2012, proprio cantando Bella Ciao.

E ancora, i giovani manifestanti turchi di Occupy Gezi ad Istanbul nel giugno del 2013 contro la repressione governativa hanno intonato “Bella Ciao” in turco e in italiano. Ma si potrebbero fare anche altri numerosi e significativi esempi. Tutto questo a riprova, se ancora ce ne fosse bisogno, della freschezza e della capacità di questa canzone di infondere negli ascoltatori e negli interpreti profonde emozioni anche molto lontano dai nostri confini, e trascinare nel canto anche il pubblico meno incline a cimentarsi in “performance” canore.

Compito dell'ANPI è anche quello di vigilare che chi se ne appropria abbia motivazioni ideali condivisibili e stigmatizzare coloro (e dentro gli italici confini succede) che la intonino in luoghi, circostanze e motivazioni non condivisibili con i principi ed i valori della Resistenza.

Segnaliamo infine che sempre dopo la guerra se ne diffuse una versione che racconta alcuni tratti del duro lavoro e delle lotte delle mondine nelle risaie del vercellese, il nostro coro ha inserito nel proprio repertorio anche questa versione che rappresenta bene uno degli aspetti storici della condizione femminile nel mondo del lavoro del '900.